

Gabor Lesko

Per certi versi si può considerare un figlio d'arte: suo padre era direttore d'orchestra e sua madre una cantante lirica. Lesko ha respirato da subito la musica, assaporando la tradizione dei vari Ravel e Debussy a cui ha affiancato il playing di Malmsteen e Vai per crearsi un suo linguaggio peculiare.

Iniziamo dai complimenti per il recente soldout al Blue Note di Milano: davvero una bella serata...

Beh, devo dire che non capitano tutti i giorni palchi come il Blue Note! E' stato bellissimo potersi esibire su un palco curato da uno staff di altissimo livello. Io e la band siamo stati messi in condizione di rendere al meglio, aiutati da Goran (il preparatissimo sound engineer del locale milanese) e da tutto il personale che ci ha trattato con grande affetto.

E poi, il pubblico... attento a ogni nota... mi ha fatto veramente sentire bene. Pensa che a vedermi c'erano anche Raf Todesco e Giovanni Allevi: è stata una grande emozione; il pubblico ha chiesto due volte il bis. E non è tutto: era anche il mio compleanno... mi sa che è stato il più bello della mia vita.

Quali sono state le influenze fondamentali per la tua formazione?

Mio padre è stato un direttore d'orchestra e da lui ho ereditato la passione per l'arrangiamento e la composizione d'orchestra. In particolare, lui mi ha insegnato tutti i segreti della cultura musicale sinfonica della tradizione austro-ungarica. Mia madre invece, cantante lirica de La Scala di Milano, mi ha trasmesso il suo grande senso melodico: da lei, infatti, ho

ereditato la melodia ed il sentimento. Amo la musica sinfonica: Debussy, Ravel, e Bartok in particolare, ed ho iniziato a suonare la chitarra ascoltando gli Iron Maiden, seguiti da Yngwie Malmsteen e poi Steve Vai. Dopodiché Pat Metheny.

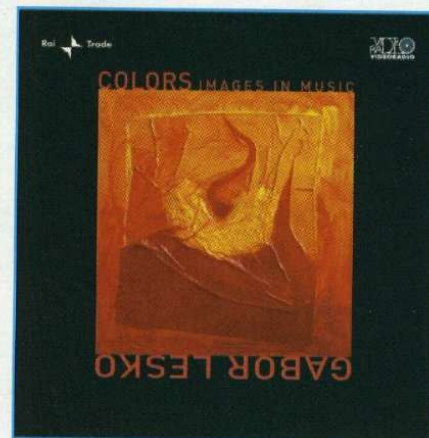
Che tipo di musica ascolti oggi?

Tutti i generi, dalla dance alla classica: cerco soltanto di evitare le banalità e le cose ripetitive. Ti faccio dei nomi? Daft Punk, Radiohead, ma anche le varie Giorgia o Alicia Keys. I dischi di chitarra shred? No, basta non li ascolto più...

Quale collaborazione ha maggiormente influenzato il tuo playing?

Tutte le collaborazioni che ho potuto fare hanno contribuito a completarmi come musicista. Ho fatto molte produzioni elettroniche e dance che mi hanno conferito il gusto per il suono e la capacità di sfruttare i groove e la sintesi. Le colonne sonore, invece, mi hanno dato la possibilità di mettere in pratica le mie conoscenze in fatto di orchestrazione sinfonica.

Creare musica, per me significa esplorare e ricercare nuovi impasti sonori e mettere la tecnica al servizio del sentimento e della comunicatività... per questo ho sempre spaziato attraverso i vari generi musicali. Anzi ti dirò che i generi musicali, intesi



come definizione, li hanno inventati i mercanti della musica. L'arte non dovrebbe essere inquadrata per forza in un genere...

Di cosa ti stai occupando ora?

Mi sto dedicando soprattutto alla promozione del mio album, mentre in studio sto collaborando con alcune persone dello staff di radio DeeJay per una produzione che uscirà l'anno prossimo.

Guardando il tuo video, come anche il booklet del cd, è evidente la tua passione per l'arte ad ampio spettro. In particolare, ci riferiamo alla carrellata di tele accompagnata da alcuni brani poetici. Due parole sulla tua passione per la pittura e l'influenza di essa sulla tua musica?

La mia musica, a detta dei più, evoca immagini ed atmosfere descrittive. Mi è stato naturale affiancare ad esse delle immagini. In particolare, i quadri dell'amico Raffaele Giannella ed alcuni aforismi di filosofi e saggi contemporanei come Daisaku Ikeda, G. B. Shaw.

Passiamo al tuo album *Colors Images In Music*. In quanto tempo lo hai realizzato?

Ho iniziato nel 2004 registrando di notte e di getto *Lady J* e *Gaborian Dance*. take che, successivamente, ho deciso di mantenere invariate per la loro freschezza e purezza. Nei ritagli di tempo, tra la mia attività didattica e le produzioni in studio più commerciali, ho scritto e registrato ulteriori altri brani e, pian piano, è andato a formarsi un concept album.

